

SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata  
498.438

» L'opposizione Malumore nel partito per l'accelerazione della Cgil. I dubbi dei dirigenti sulla mobilitazione

# Pd, nasce il fronte antisciopero

## Mossa di tre deputati quarantenni. Ma Bersani: saremo in piazza

ROMA — Rinunciate allo sciopero del 6 settembre. Aspettate che si svolga il dibattito sulla manovra in Parlamento, che il Pd combatta — lancia in resta — per modificarla. Conservate lo sciopero generale come «arma finale», tentando di recuperare l'unità con gli altri due sindacati, Cisl e Uil: avrà, in quel caso, una forza ben diversa, sarà una battaglia convincente, forse vincente.

Il messaggio (le parole sono queste, possono cambiare le sfumature) è per Susanna Camusso e per gli altri massimi dirigenti Cgil. I mittenti sono, per ora, tre deputati quarantenni del Partito democratico, Stefano Esposito, Antonio Misiani e Antonio Boccuzzi, ma l'ambizione è che il documento porti molte altre firme. Il piemontese Esposito, già Ds, sostenitore di Veltroni e poi di Bersani, sta scrivendo il testo e dice: «Chiederemo l'adesione a Cofferati. La chiederemo a Chiamparino. E a Nicola Zingaretti». Zingaretti, presidente della Provincia di Roma, è considerato il naturale futuro leader del partito dai giovani della tradizione ex comunista.

«Non ora» e «Noi non ci saremo» sono gli slogan di questa iniziativa, che tiene aperta una ferita dentro il Pd. Bersani martedì ha riunito le forze sociali e ha messo l'accento soprattutto sull'importanza dell'accordo fra ~~Comunisti~~ e Cgil-Cisl-Uil del 28 giugno. Per salvare quell'accordo e quindi l'unità dei sindacati, ha chiesto dunque al governo di togliere dalla manovra l'articolo 8, il «cavallo di Troia» che permetterà i licenziamenti impediti dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Poi, Bersani ha manifestato «rispetto» per le scelte sindacali, confermando che il collateralismo fra partito di massa e principale sindacato è tramontato da tempo. Però ha affermato che il partito «sarà presente in tutte le manifestazioni di chi critica la manovra». Vale a dire: il Pd sarà in piazza, il 6 settembre. Senza troppo entusiasmo, a quel che pare. Spiega Stefano Fassina, responsabile Economia del partito: «In questa fase lo sciopero rischia di non essere lo strumento più utile». Interpreta Esposito: «Nel partito il sentimento sembra: lo sciopero è sbagliato, ma non si può dire».

Esposito si dichiara d'accordo nella sostanza con la «contromanovra» proposta da Bersani. Il «manifesto» che sta preparando, dunque, «non de-

ve essere utilizzato per la battaglia interna al partito, per l'assalto al segretario». A causa di questo non sarà offerto alla firma di tutti quegli ex esponenti della Margherita, ai cattolici democratici che si stanno esprimendo, anche loro, contro lo sciopero Cgil. No quindi a Fioroni, che ha chiamato lo sciopero «assurdo», no a Marini, che ha cri-

ticato l'«autosufficienza» della Cgil, no a D'Antoni, a Boccia, a Merlo, D'Ubaldo. Esposito di mestiere fa il funzionario della Prefettura ed è iscritto alla Cgil. Misiani è tesoriere del partito e ha una storia nel Pds. Boccuzzi è sopravvissuto alla tragedia della ~~Univ~~ ~~senza~~ ~~gruppi~~ di Torino, era sindacalista Uil. Sono quarantenni, di sinistra e non intendono confondersi neanche con i «rottamatori». Chiedere di firmare il documento a Matteo Renzi? «Magari dopo il primo giro...», dice Esposito. E Civati, la Serracchiani? «Direi di no». Walter Veltroni? «No, no...». Poi spiega meglio: «Noi pensiamo che gli antichi e autorevoli dirigenti del Pd non diranno mai: adesso tocca a voi. Pensiamo che la classe dirigente nuova si forma nelle battaglie. Come questa, per il rinvio dello sciopero Cgil».

Andrea Garibaldi  
agaribaldi@corriere.it

### L'appello

Un gruppo di quarantenni del Pd ha chiesto al partito di non aderire allo sciopero generale della Cgil il 6 settembre. Il deputato Stefano Esposito è il primo firmatario dell'appello, il responsabile economico, Stefano Fassina, non nasconde le perplessità sulla scelta



Nel partito il sentimento sembra: lo sciopero è sbagliato, ma non si può dire



In questo momento lo sciopero rischia di non essere lo strumento più utile

